

## Un'epigrafe augurale su testa di coccodrillo

Una delle nove teste di coccodrillo conservate nel museo universitario del Forschungszentrum Griechisch-Römisches Ägypten di Treviri\* reca tracciata a inchiostro sulla fronte un'iscrizione greca (Figg. 1 e 2): per la descrizione della testa e le considerazioni su questo tipo di oggetti, ancora poco comune, rinvio all'articolo di Peter Dils (*supra*, p. 73 e ss.; nella lista essa porta il numero 4).

La provenienza è certamente fayumita e probabilmente, secondo le dichiarazioni dell'antiquario che l'ha immessa con le altre sul mercato, dalla capitale del nomo Crocodilopolis-Arsinoe. Il testo, brevissimo, è scritto con cura, su tre linee, seguendo la concavità della superficie.

Ἐπι' ἀγα-  
θῶ τῆ  
κώμῃ

Pur nell'estrema semplicità, l'epigrafe presenta, se non problemi, qualche elemento di originalità. A prima vista, la costruzione del tutto ovvia di ἐπι' ἀγαθῶ ripropone l'usuale schema di tante dediche di provenienza egiziana (1), in cui un personaggio compie un atto di devozione a una divinità « per il bene », talvolta seguito dalla specificazione in genitivo ovvero con ὑπερ+ genitivo del beneficiario.

Va però notato che non ci sono, a mia conoscenza, dediche simili « τῆ κώμῃ », e l'unico caso che sembra rievocare, nel formulario, una

---

(\*) La testa ha l'indicazione d'inventario OL 1985.49 (neg. fot. M 3168 e 3175). Ringrazio il prof. Günter Grimm per avermene affidata la pubblicazione e per le informazioni sulla provenienza fornitemi, e il prof. Heinz Heinen che per primo me ne ha dato notizia.

(1) L'espressione ἐπι' ἀγαθῶ è effettivamente testimoniata per lo più da documenti egiziani, anche se non mancano esempi da altre regioni, cf. e.g. *Bull. ép.* 1944, n. 9 da Atene; 1953, n. 275 e p. 203 da Cartagine e dalla Tripolitania (ma in relazione al culto di Serapide); 1971, n. 698 dalla Palestina, SEG XXVII, 821 da Nicea; XXXI, 797 da Alikì.

situazione analoga è I. Alex. 130 (II-III d.C.), una dedica marmorea τ]ῆ γλυκυτάτῃ πατρ[ιδι], conclusa appunto dall'espressione ἐπ'ἀγαθῶ, ma di ben altre dimensioni e collegabile ad un contesto sociale (è posta da un βουλευτής alessandrino) ben diverso.

Ciò che qui è notevole infatti, e finora unico, è l'offerta della mummia di coccodrillo per il bene del villaggio (2), tramite un'iscrizione in cui l'espressione ἐπ'ἀγαθῶ assume un valore avverbiale che rende contemporaneamente il carattere augurale della lieta e solenne cerimonia che accompagnava il trasporto dell'animale sacro (3).

La povertà del testo e la mancanza di elementi esterni rendono impossibile una datazione che non sia fondata anche sulla valutazione paleografica. Tuttavia la grafia accurata e stereotipata è difficilmente attribuibile con certezza ad un arco cronologico più ristretto di quattro secoli (II a.C.-II d.C.); tenendo però conto sia del fatto che l'assoluta maggioranza di attestazioni di ἐπ'ἀγαθῶ è di età romana, sia del *ductus* di lettere come la π e la μ, io proporrei una datazione intorno al I secolo d.C.

LUCIA CRISCUOLO

*Bologna*

(2) La costruzione con il dativo, in questo senso, non è comune, ma vanta almeno un precedente illustre, come risulta dai lessici, Ar., *Ran.*, 1487-89 (ἐπ'ἀγαθῶ μὲν τοῖς πολίταις/ἐπ'ἀγαθῶ δὲ τοῖς ἑαυτοῦ συγγενέσι τε καὶ φίλοις).

(3) Che tale tipo di cerimonie rivestisse significati positivi, risulta p.e. dall'uso di simboli come la palma per cui cf. Dils, *supra*, p. 84. Del resto anche di recente si è puntualizzato il significato di ἐπ'ἀγαθῶ come assolutamente analogo a εὐτυχῶς e alla locuzione ἀγαθῆ τύχῃ, cf. SEG XXXVI, 1450, e si veda p. es. I. Alex. 147 (III d.C.): Εὐτυχῶς καὶ ἐπ'ἀγαθῶ Μάρκῳ Αὐρηλίῳ Μικκάλωνι κτλ. in una dedica onoraria da parte di un'associazione religiosa.



Fig. 1



Fig. 2